

Via la ghiaia dal fondale

«Intervento atteso»

Così Pizzo non si allaga

Costa Volpino. Avviate le operazioni di escavazione alla foce dell'Oglio. Entro fine giugno saranno prelevati 10mila metri cubi di materiale. Lo stesso anche nel 2027

GIUSEPPE ARRIGHETTI

Alla foce del fiume Oglio, con il lago basso delle scorse settimane, qualcuno aveva provato a camminare sulle acque del Sebino spingendosi qualche metro al largo, approfittando della ghiaia che affiorava in superficie: per anni, il fiume ha trascinato dalla Valle Camonica ghiaia e detriti che si sono accumulati fino all'altro giorno, quando sono iniziate le attività di escavazione autorizzate l'anno scorso da Regione Lombardia.

Tramite una concessione da 60mila euro, la Bettoni 4.0 di Azzone si è assicurata il diritto di prelevare 10mila metri cubi di materiale. E l'escavazione di una pari quantità è già stata autorizzata dal Pirellone per il prossimo anno. In tutto 20mila metri cubi, pari a circa il 20% del materiale che si stima si sia accumulato alla foce, tanto che l'Autorità di Bacino dei laghi di Iseo Endine e Moro aveva delimitato con delle boe una superficie di lago pari a circa 15mila metri quadrati (l'equivalente di tre campi da calcio) per evitare che le imbarcazioni si avvici-

nassero rischiando di restare incagliate o di rovinare lo scafo. Trovando la foce libera, l'Oglio potrà defluire meglio nel lago, evitando di allagare Pizzo, frazione di Costa Volpino, come accaduto negli ultimi anni in occasione di maltempo persistente o improvvisi nubifragi.

Nei giorni scorsi le chiatte e la gru per dragare il fondale sono entrate in azione «pescando» il materiale litoide (sabbia, ghiaia e sassi) che potrà poi essere messo sul mercato. Il bando di concessione è stato gestito direttamente dall'Autorità di bacino, che ha sede a Sarnico e che punta a evitare problemi di carattere idrogeologico, oltre che rischi per la navigazione di linea e dei privati. «Concluso l'iter burocratico per la stesura del progetto e approntati i mezzi meccanici necessari per effettuare i lavori – ha dichiarato il presidente dell'ente, Alessio Rinaldi –, l'impresa che se li è aggiudicata in questi giorni ha iniziato l'asportazione del quantitativo di materiale litoide concesso da Regione Lombardia. Ancora una volta l'Autorità di bacino lacuale si è messa

a disposizione del territorio per la risoluzione di una problematica presente da tempo. Un intervento atteso in particolare dai Comuni dell'alto lago».

L'estrazione del materiale dal fondale non è un'operazione semplice: «È un processo molto complicato, ma l'ottima sinergia con Regione Lombardia ci ha consentito di richiedere e ottenere anche per il 2026 un'altra possibilità di intervenire sul dragaggio alla foce del fiume – aggiunge Silvano Fusari, vicepresidente dell'Autorità di bacino –, operazione fondamentale per ridurre l'afflusso e il reflusso dell'acqua su Pizzo».

I lavori si concluderanno entro la fine di giugno: i macchinari consentono di recuperare circa 4 metri cubi di sabbia, ghiaia e sassi ogni dieci minuti circa: il materiale viene poi suddiviso attraverso diversi processi meccanici, vagliato e lasciato ad asciugare in riva al lago, dove tanti curiosi stanno seguendo in questi primi giorni di lavori le imponenti attività tipiche di una cava, ma spostate sul lago.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli imponenti macchinari posizionati a Pizzo per l'escavazione del fondale



Il materiale viene suddiviso e lasciato asciugare in riva al lago



Si lavora fino a fine giugno